

Roberto Filippetti

Da: Caterina xxxxxxxx [xxxxxxx@libero.it]
Inviato: giovedì 11 dicembre 2014 14:32
A: roberto@filippetti.eu
Oggetto: grazie!

Carissimo professor Filippetti,

sono Caterina, studio a Rimini e ho avuto la fortuna di poter essere presente alla “giornata matricole” che abbiamo organizzato a Padova qualche settimana fa. Le chiedo scusa se la disturbo, ma le scrivo principalmente per ringraziarla di come ci ha accompagnato ed introdotto alla Cappella degli Scrovegni. Ero già stata alla cappella parecchi anni fa, penso di aver avuto circa dieci anni, ma di quel momento non ho nessun ricordo particolare. Quindi posso dire tranquillamente di averla vista per la prima volta (almeno consciamente) insieme a lei. Sono rimasta molto colpita innanzitutto da come parlava: di primo acchito perché da amante del latino e del greco mi divertivo tantissimo a spulciare tra le parole che lei usava per scoprirne il significato più intimo, ma poi perché mentre spiegava sembrava che la bellezza di cui parlava trasparisse e coincidesse con quella che intravedevo illuminare i suoi occhi. E mentre raccontava, io quella bellezza ce l’avevo davanti! E ascoltavo lei e guardavo, rimanendo stupita di tutto ciò che lei con grande pazienza e dedizione ci faceva notare. E mi commuovevo come una bambina (e lei se n’è accorto visto che quando l’ho ringraziata mentre uscivo velocemente mi ha detto “guardavi con la bocca spalancata!”) Nel vedere lo sguardo di Maria, il diavolo dietro a Giuda, gli angeli che arrotolano il cielo, i colori delle vesti, che ogni cosa ha un senso e un significato, che Qualcuno ha preparato un disegno buono per ogni uomo, per me. Ma lei capirà sicuramente più di me che anche questa prima reazione potrebbe essere superficiale, certo sicuramente non scontata, ma comunque parziale. Perché di fronte ad uomo come lei che mentre ci introduce ad una cosa cara, la domanda che nasce è: “Ma come fa un uomo ad essere così appassionato per quello che dice? Dov’è il segreto, la fonte di tutto questo?” Perché capisce, di uomini preparati e magari interessati alla loro materia ne ho conosciuti, e non pochi! Però era come se celasse un segreto dietro, qualcosa di più, non so se rendo l’idea. E guardando gli affreschi il cuore sussultava e domandava proprio questo! Nei giorni successivi è stato stupefacente perché nelle mie giornate tutto ha cominciato a centrare sia con la cappella degli Scrovegni che con questa domanda! Poi in questi giorni siamo stati agli esercizi del clu, che avevano come titolo “Cos’è l’uomo perché te ne ricordi, il figlio dell’uomo perché te ne curi?”. E sa quali erano le immagini che accompagnavano tutti i momenti prima e dopo le lezioni? Gli episodi della Cappella degli Scrovegni!!! Che gioia quando li ho visti proiettati sullo schermo la prima sera! E ascoltando anche Carròn ripensavo proprio ai personaggi degli affreschi, Maria, Giuseppe, il bue, gli apostoli, i beati, i condannati,... e mi dicevo: “Che differenza c’è tra me e loro? Nessuna, proprio nessuna. Perché ciascuno loro avrà avuto dei desideri, un cuore, delle preoccupazioni, delle speranze; e se le portavano addosso nella vita di tutti i giorni come fa ciascun uomo. E invece, un giorno (inaspettato, apparentemente banale come tutti gli altri), un bel giorno, si sono imbattuti in un uomo, un uomo fatto come gli altri ma non uguale agli altri, che aveva qualcosa di misterioso, lo si percepiva da come guardava, parlava, mangiava, scherzava. E quest’uomo così misterioso gli ha proposto di seguirLo, di stare con Lui, per vivere una vita che è più vita, dove tutto è salvato, anche il mio male, anche le cose di me che non riesco ad ammettere nemmeno a me stessa. E tutti, proprio come me ogni mattina, hanno dovuto prendere liberamente una posizione: seguirlo, oppure no, aderire oppure rifiutare. E tutta la storia, il tempo e lo spazio non ci sono dati se non per poter approfondire questo rapporto con Lui che con creatività e misericordia ci viene incontro, aspettando con pazienza il nostro sì. Questo per me è stato fantastico! Le giuro una commozione ed una corrispondenza inaudite!

Proprio per questo quindi la volevo ringraziare, perché attraverso la sua presenza mi ha permesso, insieme a Giotto, di poter fare un’esperienza che nessuno potrà mai levarmi di dosso. Spero un giorno di poterla rivedere, di poterle raccontare di me e di sentire parlare lei di sé e del segreto che la rende così intimamente legato a ciò che fa. Mi scusi se le ho scritto ma avevo proprio il desiderio di condividere tutto questo con lei.

Arrivederci, Caterina